

I PERCORSI TURISTICO-CULTURALI OFFERTI NELLA VAL GIUDICARIE

di Ruggero Dorna¹

Porto l'esperienza pratica del Centro Studi Judicarie dato che siamo entrati in contatto con i vari enti che intendevano promuovere azioni culturali a livello museale e siamo stati richiesti di due attivazioni: una è la promozione a livello divulgativo e l'altra è il coordinamento generale tra le iniziative della zona.

Nell'attivazione ci siamo mossi soprattutto integrando quello di cui piccoli enti, se non addirittura "privati", non potevano disporre, fornendo loro una consulenza di tipo tecnico-specialistico. C'era infatti chi aveva bisogno di esperti a livello progettuale, storico, o di settori culturali molto particolari. Il coordinamento invece si è svolto per cercare di mediare le situazioni che in piccoli centri come i nostri non sono correlate tra loro, per informare e per avviare anche alla situazione di doppiopioni; ad esempio di musei sulla guerra nelle Giudicarie ne sarebbero nati almeno una decina, mentre le forze vanno concentrate.

L'esempio più pratico è quello di Caino, che è una località nel Comune di Cimego, nella bassa sezione del Chiese. Caino è un toponimo che dà il nome a tutta la località, al torrente che scende, alla malga che sta nelle montagne ed è un riferimento storico plurisecolare. Caino sta ad identificare tutta una serie di relazioni geografiche e storiche che poi interpretano il percorso storico, etnografico e naturalistico che si viene a realizzare e, che è caratterizzato da un'alta concentrazione di alcuni esempi ben citati dalla storia (si potrebbero, ad esempio citare un'epigrafe romana del II° secolo D.C., dei documenti del 1200-1300 che richiamano in questa località denominata Caino un'antica tradizione di fabbri). L'altra particolarità di questa zona è rappresentata dal confine tra quello che era "l'italianità" vera e propria e il Trentino che, nel settore di Trentino Sud-Occidentale, è sempre stato un confine molto labile.

ITINERARI CULTURALI

Questa vallata nel Comune di Cimego è da sempre teatro degli "scontri di fronti", sia per quello delle battaglie condotte da Garibaldi, sia per l'altro fronte in Val di Ledro, sia per il fronte realizzato nel 1915 dall'esercito italiano che si contrappose a tutta una serie di fortificazioni poste poco più a Nord dagli austriaci.

Chiaramente tendo più ad illustrare l'esempio che a menzionare le particolarità di questo percorso. Conviene evidenziare la singolarità della posizione sopra un promontorio, che offre la possibilità di avere dei punti panoramici straordinari e d'altra parte è indice del fatto che il fronte e le fortificazioni fossero state realizzate lì dove potevano maggiormente dominare la situazione.

Questo consente di evidenziare l'aspetto naturalistico come tratto significativo di osservazione. Esso diviene infatti postazione privilegiata nella migrazione dei volatili e nel passaggio di parecchia fauna.

Le fucine di cui si parlava prima hanno un grosso valore etnografico, e direi addirittura archeologico-industriale, in quanto si sono preservate quasi per incanto dal 1700 ai nostri giorni. Per cui ritroviamo ancora i reperti delle ruote del mulino che facevano funzionare i vari macchinari (si tratta di quattro meccanismi azionati ad acqua) di cui, quattro gruppi sono ridotti a ruderi o poco più. Però funziona ancora una fucina in perfetta efficienza con dei macchinari e delle basi che ricordano la propria età attraverso la targa del 1719. Già qui ritroviamo una singolarità etnografica non comune.

¹ Architetto. Collaboratore del Centro Studi Judicarie.

Abbiamo teso a sviluppare il percorso su due direzioni di interesse: una generalizzata, rivolta soprattutto al settore didattico e al settore turistico "non specifico"; l'altra direzione ha mirato invece a sviluppare delle linee tematiche che, partendo da un certo punto del percorso, possano arrivare ad approfondire tutto quello che la zona può esprimere a livello di quel settore particolare. Per cui, soprattutto a livello didattico, vediamo susseguirsi in trecento metri di quota una serie di fasce floreali molto diversificate. È raro trovare in un versante un susseguirsi di questo tipo.

UN PERCORSO BOTANICO

C'è poi la creazione di un percorso botanico e un osservatorio ornitologico preferenziale, dove un tempo da noi sorgeva una struttura chiamata "ròcol" (cioè quell'insediamento che serviva ad imprigionare gli uccelli e a cacciarli). Ora, viste le recenti novità legislative, ma già prima nel percorso, si è pensato di trasformarlo in un osservatorio ornitologico.

Questi erano i programmi a livello naturalistico, mentre il livello insediativo prevedeva oltre che un generale panorama sull'architettura tipicamente locale (ancora quasi intatta sia nel paesaggio agreste che semindustriale di queste antiche fucine), i punti panoramici di cui ho parlato prima, dopo di che il recupero, sempre a livello di insediamenti, delle varie arti e mestieri che un tempo caratterizzavano la zona: l'arte del fabbro, del mugnaio, del tessitore, del falegname, del casaro, del boscaiolo, del carbonaio, del calcinaio, dell'uccellatore. Mi trovo, a questo punto, a dover trovare molti agganci con la Val Camonica che finora non avevo avuto modo di conoscere a sufficienza.

Sul settore storico troviamo il recupero del fronte bellico italiano contrapposto a quello austriaco, di cui c'è stata forse maggiore valorizzazione in questi ultimi anni in Trentino. Tra l'altro è l'unico fronte presente in Trentino a livello di occupazione italiana. Il recupero di un monumento a Garibaldi, ormai fatiscente, il recupero di alcuni dipinti sulle facciate delle case, il recupero dei camminamenti coperti in calcestruzzo e, parallelamente, alcune funzioni infrastrutturali e cioè per l'integrazione del percorso, come la creazione di un'azienda agrituristica nel tratto sommitale del percorso che completa la recettività dell'albergo esistente all'inizio del percorso, vicino all'accesso dalla strada principale e a due ampi parcheggi.

TURISMO E STAGIONI "MORTE"

Si sono fatti i primi passi per creare una "scaletta" di interventi, prioritari e secondari, per arrivare allo sviluppo di tutto quello che si era detto in premessa. I benefici sono scontati soprattutto per la qualificazione puntuale in una Valle come quella Giudicarie che non ha avuto finora una predilezione verso i motivi culturali e museali in particolari. Ma anche per la opportunità di assumere una frequenza turistica dilatata verso quello che per noi è il dramma delle "stagioni morte", sia per la diversificazione dell'utenza, rispetto ad un'utenza che fino ad ora è stata quella del passaggio verso le stazioni più famose di Pinzolo e Madonna di Campiglio.

Ora, ai fini didattici, ciò va inteso non solo come visita preferenziale delle scolaresche, ma anche come riferimento genuinamente autoctono per studiosi e tecnici di settore e azzarderei, persino quale luogo di ritrovo preferenziale, a livello intergenerazionale, per quanti lavoratori di settore o hobbysti intendono approfondire gli argomenti particolari.